



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 13 SETTEMBRE 2024**

L'evento - Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, giunta alla XXVI edizione, a Paestum dal 31 ottobre al 3 novembre

# Mission glocal della BMTA: dai territori ai contesti e le pratiche internazionali

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico (BMTA), giunta alla sua XXVI edizione, in programma a Paestum dal 31 ottobre al 3 novembre prossimo, dopo oltre 25 anni si conferma come evento unico a livello internazionale nel suo genere, nonché appuntamento ormai irrinunciabile per archeologi e operatori turistici e culturali non solo dei Paesi del Mediterraneo, che si incontrano per discutere di fruizione, gestione, valorizzazione del patrimonio archeologico e di turismo culturale. Dal 2021 la Borsa viene ospitata grazie al Comune di Capaccio Paestum presso il Next, exTabacchificio Cafasso, sito di archeologia industriale risalente agli anni Venti, quando vi lavoravano 300 tabacchine e dove in occasione dello sbarco a Paestum del 1943 ebbe sede il comando degli Alleati, che poi il critico d'arte e filosofo Gillo Dorfles definì "simbolo della Piana del Sele" e oggi riqualificato per ospitare manifestazioni fieristiche. Qui, in occasione della prossima BMTA, si terrà il più grande salone espositivo al mondo dedicato al patrimonio archeologico, con la partecipazione di Istituzioni, Regioni e Comuni, organizzazioni di categoria, associazioni professionali e culturali, aziende e consorzi turistici.

## LA REGIONE CAMPANIA PROTAGONISTA CON IL MINISTERO DELLA CULTURA E LE REGIONI E LE PROVINCE ITALIANE

La Regione Campania sarà protagonista con uno stand di 160 mq a cura dell'Assessorato al Turismo e della Direzione Generale per le politiche culturali e il turismo per dare risalto non solo al patrimonio archeologico dei grandi attrattori, ma soprattutto delle aree interne. Grande attesa per Napoli Salerno Airports Gesac che presenterà ai buyer esteri presenti il neo Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi, di recente operativo. Numerose le regioni con Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Roma Capitale con il Municipio X sede del Parco Archeologico di Ostia Antica, Città Metropolitana di Roma, Parco Geominerario della Sardegna, Provincia di Trento, Comune di Napoli. Il Ministero della Cultura sarà presente con uno stand di 350 mq tra esposizione, laboratori didattici e sala incontri, oltre all'ampia area limitrofa con numerosi Parchi e Musei, tra cui per la prima volta il Parco Archeologico di Pompei, il Museo



La Bmta

Nazionale Romano, il Parco Archeologico dell'Appia Antica e i confermati Parco Archeologico del Colosseo, Soprintendenza Nazionale del Patrimonio Subacqueo, Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, Parchi Archeologici di Paestum e Velia, Parchi Archeologici di Sibari e Crotona, Parchi Archeologici di Cerveteri e Tarquinia, Parco Archeologico dei Campi Flegrei, Parco Sommerso di Gaiola, MAV di Ercoiano; infine, Fondazione Mont'è Prama, Museo di Archeologia de Catalunya e Glossa società campana leader nelle attività di ricerca finalizzate all'applicazione delle tecnologie informatiche nei beni culturali.

## IL DIALOGO INTERCULTURALE E LA COOPERAZIONE CULTURALE

L'evento ha sempre portato al centro del dibattito il tema del dialogo interculturale e della cooperazione tra popoli, quale luogo di incontro (legittimato dalla partecipazione dei vertici delle Nazioni Unite della Cultura di Parigi, UNESCO e del Turismo di Madrid, UNWTO, ora UN Tourism) tra accademici, archeologi e operatori turistico-culturali, che hanno lavorato a progetti e tavoli comuni, nel solco di una visione culturale, dove non esistono frontiere e ideologie. Negli anni, poi, il nuovo approccio dell'archeologia pubblica ha trovato terreno fertile nella BMTA per approfondire con la governance di Musei e Parchi il valore identitario, che ogni sito rappresenta per le comunità locali, facendolo divenire strumento di crescita per la cittadinanza attiva, mentre dallo scorso anno è presente uno spazio espositivo del Ministero degli Esteri con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo

Sviluppo, che nel 2024 verrà ampliato in mq e contenuti per divulgare le numerose attività messe in campo nei Paesi della sponda del Mediterraneo. Tra i Paesi Esteri presenti nel Salone il Vaticano, la Cina, la Libia, la Siria, quest'ultima a seguito della riapertura della sede diplomatica italiana a Damasco e per l'occasione sarà presente il neo Ambasciatore Stefano Ravagnan con la Direzione Antichità del Ministero della Cultura siriano.

## LA DIFESA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Già dai tempi della distruzione dei Buddha di Bamiyan, poi dei siti e musei archeologici in Afghanistan e in Iraq, la Borsa ha avuto un occhio sempre attento ai Paesi vetrina di guerre o conflitti. Nel 2015, dopo che la BMTA per anni ha sempre eletto un Paese ospite ufficiale, la drammatica distruzione del sito archeologico di Palmira e l'attentato al Museo del Bardo a Tunisi trovarono protagonismo nell'immagine coordinata a ricordo di quanto accaduto, così come fu istituito annualmente un premio dedicato a Khaled al-Asaad, direttore del sito siriano che aveva pagato con la vita a seguito dell'irruzione dell'Isis, l'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad", che premia la scoperta archeologica dell'anno a livello internazionale, ancora oggi l'unico riconoscimento mondiale dedicato agli archeologi che con dedizione e competenza affrontano il loro compito nella doppia veste di studiosi del passato e di professionisti a servizio dell'umanità.

**UNA BORSA, 16 SEZIONI**  
Il salone espositivo trova ubicazione in oltre 5 mila mq coperti. Un fiore all'occhiello della BMTA è sicuramente la mostra

"ArcheoVirtual", innovativa esposizione internazionale, che negli anni ha ospitato le tecnologie multimediali, interattive e virtuali più all'avanguardia, attraverso applicazioni interattive con il pubblico. Ma, anche i "Laboratori di Archeologia Sperimentale", rappresentazione concreta di edutainment, forma di intrattenimento finalizzata sia a educare che a divertire a tutte le età attraverso la riproduzione delle tecniche usate dall'uomo per realizzare i manufatti di uso quotidiano, dalle armi agli utensili, ai materiali. "ArcheoIncoming" è dedicato ai tour operator specialisti delle destinazioni turistico-archeologiche per intercettare la domanda di prossimità nazionale, mentre "ArcheoIncontri" è il luogo per conferenze stampa e presentazione di progettualità. "ArcheoLavoro", a cura delle Università, è dedicato all'orientamento post diploma e post laurea degli studenti, mentre negli "Incontri con i Protagonisti" il grande pubblico entra in contatto con i noti divulgatori della TV.

## LA BMTA 2024

La prima giornata sarà inaugurata, subito a seguire la Conferenza di apertura, dall'iniziativa a cura dell'Ufficio Italia del Parlamento Europeo in collaborazione con l'Associazione Civita sulle politiche turistiche e culturali avviate dal rinnovato Parlamento Europeo. Il "Cortile dei Gentili" - Fondazione istituita e guidata dal Card. Gianfranco Ravasi per promuovere il dialogo tra credenti e non credenti sulle grandi questioni etiche e culturali del nostro tempo - organizzerà l'incontro "Cultura, archeologia, turismo: identità mediterranee" al fine di promuovere, attraverso il turismo archeologico, il dialogo interculturale e la cooperazione tra popoli, grazie al coinvolgimento e alla partecipazione degli Ambasciatori dei Paesi del Mediterraneo in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Inoltre, la Commissione di Archeologia Sacra con il Presidente Mons. Pasquale Iacobone presenterà ufficialmente le iniziative delle Catacombe d'Italia nell'ambito del Giubileo. Nel programma, centrale sarà il tema del volontariato a sostegno del patrimonio culturale (protagonisti nel rendere aperti tanti musei civici e luoghi di cultura che non hanno personale) con la partecipazione delle associazioni professionali e di promozione

sociale FAI Fondo Ambiente Italiano, Touring Club Italiano, Gruppi Archeologici d'Italia, Archeoclub, UNPLI Unione Nazionale Pro Loco, ANA Associazione Nazionale Archeologi, CIA Confederazione Italiana Archeologi, Associazione Italiana Giovani per l'Unesco. ArcheoVirtual, invece, col titolo "DiversaMente" metterà al centro dell'attenzione i diversi tipi di pubblico e i loro universi esperienziali per una fruizione del patrimonio modellata sulle esigenze e aspettative di ciascuno attraverso l'uso sapiente delle tecnologie. La Mostra presso il Museo Archeologico Nazionale si indirizza ai diversi orientamenti e tipi di funzionamenti della persona, all'inclusività e all'accessibilità in tutte le sue forme, nell'idea di disegnare i musei di domani secondo modelli che i visitatori sentano sempre più vicini. Il Workshop "DiversaMente: la diversificazione dell'offerta per i pubblici della cultura", che insieme alla Mostra approfondisce il tema annuale, vedrà tra gli altri la partecipazione per la prima volta dell'UN Tourism con la partecipazione del Dipartimento Ethics, Culture, & Social Responsibility. La sezione "Incontri con i Protagonisti" vedrà la partecipazione di Ahmed Farouk Ghoneim Direttore National Museum of Egyptian Civilization de Il Cairo, Christian Greco Direttore Museo Egizio di Torino, Nikolaos Chr. Stampolidis Direttore Museo dell'Acropoli di Atene e anche un confronto sull'Italia prima di Roma con gli autori (Luigi Malnati, Paolo Giulierini), che con i loro recenti libri hanno trattato il tema dal punto di vista storico e archeologico, con la conduzione di Anthony Muroi Presidente Fondazione Mont'è Prama, che quest'anno celebra il 50° anniversario della scoperta dei "Giganti". Infine, "TATS, l'archeologia dell'acqua ed il suo paesaggio" è il format candidato Unesco, che sarà presentato dall'ente di terzo settore IWW, dedicato a itinerari di sorgenti curative e votive anteriori al 1600, epoca in cui si formarono le prime terme e spa europee; sarà anche l'occasione per dare continuità al protocollo firmato lo scorso anno con il Ministero del Turismo per un Osservatorio delle acque antiche attraverso una installazione di techno-illuminazione sul Tempio di Nettuno all'interno del Parco Archeologico, annunciando i vincitori del Festival "Italia in The World" con docufilm di due minuti rivolti al turismo e ad made in Italy nel mondo.

**SCAFATI**

**SCAFATI**

Nuovo Pip in via Sant'Antonio Abate: il Comune di Scafati pronto a confrontarsi con i privati per i pagamenti delle aree espropriate ipotizzando nel contempo una possibile espansione. Ecco perché il sindaco **Pasquale Aliberti** ha convocato tutti i soggetti interessati presso l'aula consiliare il prossimo 20 settembre per discutere modalità e tempi per la liquidazione delle spettanze relative agli espropri.

Un momento importante di confronto su un argomento che ha vissuto un'importante accelerata negli ultimi cinque anni, prima sotto il governo di **Cristoforo Salvati** e adesso con Aliberti, pronto a raggiungere nuovi obiettivi.

«Il Piano rappresenta una opportunità in termini di rilancio economico della città ma anche un modo per sanare le casse del Comune definitivamente », ha infatti dichiarato in merito l'attuale primo cittadino scafatese. «Anche se il Pip non era citato nel piano di riequilibrio da chi si è in precedenza confrontato con la Corte dei Conti, noi stiamo lavorando non soltanto per realizzare i 17 lotti come da progetto, ma abbiamo lavorato per ulteriori finanziamenti di 3 milioni di euro con un bando regionale riservato alla realizzazione di strade, quindi di opere di urbanizzazione che servono per ampliarlo ulteriormente ».

Da qui la necessità di definire il quantum con gli espropriati, per evitare futuri contenziosi. «La ricognizione dei terreni che sono stati espropriati è propedeutica anche all'ampliamento dello stesso piano di insediamento produttivo, alla possibilità di realizzare nuovi lotti o di vendere lotti attigui alle attività già esistenti che risultano essere già urbanizzate », conclude Aliberti.

**Alfonso Romano**

riproduzione riservata

# Metoda entra in Gruppo Sesa: «Così acceleriamo la crescita»

## L'AZIENDA SALERNITANA SIGLA LA PARTNERSHIP PENSATA NELL'OTTICA «DELLA GENERAZIONE DI VALORE E SVILUPPO PER GLI STAKEHOLDER»

### L'ECONOMIA

Carmen Incisivo

Settanta dipendenti, duecento clienti tra cui tra cui figurano alcuni dei principali gruppi bancari italiani, intermediari finanziari non bancari, centri servizi, banche online e compagnie assicurative, una posizione di spicco nel panorama nello sviluppo e fornitura di soluzioni software interamente proprietarie in ambito Segnalazioni di vigilanza, Aml e Gestionali per il mercato financial services e 8,5 milioni di ricavi previsti entro l'aprile del 2025. Sono i numeri di Metoda Finance, eccellenza tutta salernitana, afferente al Gruppo Hya Holding, che si prepara ad affrontare una nuova avventura con l'obiettivo di accelerare la sua crescita sul mercato. Sesa, società leader in Italia nell'innovazione tecnologica e nei servizi informatici e digitali per le imprese, con ricavi per circa 3,2 miliardi e 5700 dipendenti, quotata all'Euronext Star - ha infatti annunciato l'acquisizione del 70% di Metoda Finance, rafforzando le proprie competenze nello sviluppo di piattaforme digitali e soluzioni software per l'industria dei servizi finanziari. L'operazione è stata effettuata tramite Base Digitale Group, attiva nel settore dei business services e controllata da Sesa con una partecipazione del 93%, costituita nel 2020 in collaborazione con i managing partner Leonardo e Marco Bassilichi.

### LA VISIONE

Le soluzioni di Metoda saranno integrate nell'offerta di Base Digitale Group. Bdg anche grazie a questa operazione di partnership prosegue nel proprio percorso di crescita ed aggregazione di competenze, applicazioni e piattaforme tecnologiche, rafforzando così ulteriormente la propria posizione di operatore di riferimento per la digitalizzazione dell'industria dei servizi finanziari, con un obiettivo di ricavi nell'esercizio al 30 aprile 2025 pari a circa 160 milioni di euro (+40%) e 1000 dipendenti. Per Sesa si tratta dell'ottava acquisizione dell'anno dopo le 13 del 2023 e le 18 del 2022. Il Gruppo Sesa continua così ad alimentare il proprio percorso di crescita, sia in termini di risorse che di competenze digitali, attraverso M&A industriali bolt-on in settori di importanza strategica per il proprio sviluppo e con una politica di generazione di valore sostenibile per gli stakeholder. «Siamo lieti di unirvi al Gruppo Sesa e Bdg - affermato Nicola De Blasio, ceo di Metoda Finance - convinti che questa operazione ci permetterà di accelerare il nostro percorso di crescita nel mercato di riferimento e di espandere le nostre capacità nell'ambito dell'innovazione tecnologica». «Condividiamo con questo importante gruppo il modo di interpretare le sfide del mercato, l'impegno verso lo sviluppo di soluzioni tecnologiche evolute e siamo certi che insieme possiamo essere maggiormente capaci di rispondere alle nuove regole che i mercati ci impongono nell'affrontare la trasformazione digitale e le complesse dinamiche del business moderno, che stiamo attraversando», conclude Giovanni Piscitelli, ceo di Hya Holding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 13 Settembre 2024

## Il turismo fa bene ai napoletani Ma il 97% vuole una città pulita e il 43% non trova un alloggio

Dossier dell'assessorato. Per i viaggiatori vince lo spaghetti alle vongole

Napoli. Sebbene l'89,39% dei napoletani ritiene che il turismo apporti notevoli benefici economici alla città, più di 4 residenti su 10 — su una scala di urgenza che va da 1 a 5 — pensa che sia sempre più difficile trovare appartamenti ad uso abitativo perché molti immobili sono stati trasformati in B&B e affittacamere. È quanto emerge dai dati presentati ieri all'Unione industriali di Napoli dall'assessorato comunale al Turismo.

Le percentuali

Dal rapporto emerge anche che per il 44,24% degli intervistati il prezzo dei beni e servizi è aumentato per effetto del turismo. D'altronde, basta fare un giro in città per notare ad esempio che se fino a qualche anno fa una pizza a portafoglio costava un euro, oggi il prezzo è triplicato. Per 8 napoletani su 100 col turismo cresce anche la criminalità.

Dall'indagine emerge anche che il 97,48% dei napoletani ritiene che siano urgenti in città interventi di igiene urbana e decoro. Per una larga fetta della popolazione (79,28%) esiste anche una eccessiva concentrazione di turisti in alcune zone della città. Mentre l'87,32% del campione ritiene necessaria la ristrutturazione e il rilancio della Mostra d'Oltremare, probabilmente anche per ospitare i grandi eventi musicali che attualmente trovano spazio in piazza del Plebiscito, con note ripercussioni sul traffico. E, con l'aumento del turismo aumentano anche gli atti di vandalismo e di criminalità, almeno questo pensano più di 8 napoletani su 100. Infine, una curiosità: tra le esperienze enogastronomiche fatte dai turisti a Napoli, lo spaghetti alle vongole supera il babà.

I millennials

«Nel prossimo futuro — dice l'assessore comunale al Turismo Teresa Armato — vogliamo puntare molto sui millennials (le persone di età compresa tra i 18 e i 44 anni, ndr); l'obiettivo è fare di Napoli una città a misura di giovani e ragazzi, con la creazione di eventi ad hoc». Attualmente tra i turisti italiani che arrivano a Napoli prevale la Generazione Z, giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni, mentre tra gli stranieri la fascia d'età prevalente va dai 29 ai 36 anni.

L'esponente della giunta Manfredi si sofferma poi sull'abusivismo delle strutture ricettive. «Lo dico a malincuore, ma le regole vanno rispettate. Con la moral suasion online che abbiamo messo in campo finora sono emersi 400 B&B che prima non pagavano la tassa di soggiorno e ora la pagano».

Gli industriali

A prendere la parola è poi Costanzo Jannotti Pecci. Il presidente dell'Unione industriali di Napoli plaude alla decisione del Comune di vietare in alcuni tratti del centro storico l'apertura di nuovi esercizi commerciali di cibo e bevande, ma sottolinea anche che l'offerta alberghiera è sottodimensionata rispetto alla domanda, con appena 350 camere in alberghi a 5 stelle, che non favoriscono un turismo di qualità. Armato ribatte che presto apriranno in città 3 nuovi alberghi.

Ma per il leader degli industriali si tratta di un numero non sufficiente, «tant'è vero — dice — che spuntano offerte di strutture pararicettive che creano non pochi problemi». Da qui l'invito all'amministrazione comunale che si accinge a mettere mano alla revisione del Piano regolatore a considerare la possibilità di realizzare in città nuovi alberghi. E di aprire un dossier col ministero della Difesa per allargare l'aeroporto di Capodichino sempre di più ai voli intercontinentali.

A chiusura del suo intervento Jannotti Pecci ha invitato inoltre le istituzioni a fare fronte comune per restituire alla città anche il Grand hotel de Londres, che oggi ospita il Tar Campania.

DATI RECORD PER IL TURISMO

# Industriali all'attacco: "Il Tar vada via l'Hotel de Londres torni un albergo"

«Napoli ha bisogno di alberghi. Lo dimostra la nascita di bed&breakfast che spuntano come funghi. Abbiamo un edificio storico in pieno centro, il "Grand Hotel de Londres", in piazza Municipio. È il più bell'immobile alberghiero che, a mio parere, esista in Italia, eppure è occupato dal Tar. Il Comune ha provato a offrire una nuova sistemazione al tribunale amministrativo regionale ma non c'è stato niente da fare. Noi imprenditori siamo interessati, sarebbe un grande albergo di lusso in pieno centro, a due passi dal mare eppure, resta sede di un tribunale... Assurdo».

Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione industriali di Napoli e imprenditore alberghiero, lo dice, come di consueto, senza mezzi termini, al tavolo di Palazzo Partanna, dove si discute dei dati presentati dalla Federico II sul turismo in città. E si indigna non poco.

«Napoli è una città sottodimensionata per i posti letto e in un momento come questo, di boom del turismo, dovremmo usare le migliori strategie per ampliare l'offerta. E invece ci ritroviamo ad accettare il no al trasferimento di un tribunale che potrebbe stare an-

Jannotti Pecci: "Napoli ha bisogno di strutture ricettive. Noi imprenditori siamo interessati..."

di Tiziana Cozzi

che altrove».

I risultati dello studio sul turismo sono stati illustrati da Valentina Della Corte, coordinatrice del corso di laurea in Hospitality management alla Federico II. Nei mesi di giugno, luglio e agosto, i passeggeri accolti a Capodichino, fra arrivi e partenze, sono stati 4 milioni 387 mila (+ 4,3% rispetto allo stesso periodo del 2023). Sono invece 4,1 milioni i passeggeri transitati da marzo ad agosto nella stazione di Napoli centrale, di cui 1 milione di visitatori della città.

Nove milioni il traffico dei passeggeri al porto, con una variazione in crescita di un milione rispetto al 2022. Record di visite per penisola sorrentina (circa 9 milioni) e costiera amalfitana (8 milioni), Pompei (6 milioni e 800 mila), Capri (4 milioni 743 mila) e Ischia



▲ Piazza Municipio Una immagine del Grand Hotel de Londres. FOTO DI SIANO

(3 milioni 330 mila), Procida (1 milione 266 mila). Per i turisti intervistati, Napoli resta regina per patrimonio storico-culturale, per la cultura e folklore e la gastronomia. «Per la stagione da ottobre a dicembre abbiamo rilevato aspettative altissime», spiega Della Corte. «Per eventi e congressi ci sono prenotazioni che hanno occupato gli alberghi già pieni per i prossimi mesi. In passato c'erano picchi come maggio e dicembre, ora inve-

ce la città risponde in maniera molto positiva nell'arco dell'anno, una rivoluzione per Napoli. La città ha risentito delle temperature nella prima metà di agosto ma abbiamo registrato una ripresa dei flussi a partire dalla seconda metà di agosto. Napoli e Lisbona hanno risposto meglio di tutte le altre città europee, sotto questo punto di vista».

«I dati analitici che abbiamo presentato lo scorso giugno sono ar-

ricchiti da quelli dell'estate e dalle previsioni di settembre - spiega l'Assessore al Turismo Teresa Armato - e con le iniziative che abbiamo in mente per far crescere il turismo in città. Abbiamo pensato a viaggi in città rivolti a operatori specializzati e giornalisti, organizzati dalla Dmo (Destination management organization), abbiamo un dialogo continuo con le forze che lavorano nel turismo cittadino. Vogliamo puntare sui "millennials", organizzeremo una programmazione di eventi adeguata e li proporremo su una app specifica, abbiamo da poco pubblicato un bando».

Armato ricorda anche i buoni risultati raggiunti dopo la delibera di divieto apertura di locali e ristoranti nel centro storico e annuncia un nuovo piano: «Abbiamo avviato la redazione di un piano commerciale del centro storico per il food & beverage». E, sull'abusivismo delle strutture ricorda: «Sono emersi in 400 dall'illegalità». Jannotti Pecci conclude, richiamando alla concretezza. «Raccogliamolo finalmente i frutti di anni di lavoro - dice - Il Comune ha un atteggiamento pragmatico che ci piace, però ora si deve trovare una modalità di stabilizzazione».

Bagnoli

## Giochi di luce e digitali arte nell'ex Italsider con "Lighting flowers"

di Tiziana Cozzi

Un'opera di luce nel cuore dell'ex Italsider. Fiori cangianti sull'officina meccanica dove un tempo brillava la luce delle fiamme, sulla torre di spegnimento, sull'acciaieria, sull'altoforno sulla palazzina degli uffici e sugli impianti di trattamento delle acque.

Luci psichedeliche che, per 60 notti riportano ad una nuova vita la fabbrica-simbolo di un'epoca della città.

Da ieri e fino al 12 novembre, ogni giovedì, venerdì e sabato, dalle 20 alle 24, l'ex polo siderurgico sarà museo a cielo aperto grazie al progetto "Lighting Flowers" di Franz Cerami.

Ieri sera l'inaugurazione, bagnata da un acquazzone, a bordo del bus scoperto, con il sindaco Gaetano Manfredi e il sub-commissario Dino Falconio. «Il progetto rientra nella rigenerazione urbana di Bagnoli - ha spiegato il sindaco di Napoli - l'arte pubblica è un modo per coinvolgere il territorio e i cittadini, è uno dei modi per aprirsi alla città, al territorio e alle aspettative dei bagnolesi».

A bordo di un bus, nel cuore

dello spazio che un tempo fu fabbrica e oggi è area dismessa su cui si discute da ormai trent'anni, i visitatori saranno accompagnati in un itinerario in un'area di 249 ettari.

Graffiti digitali, uno spettacolo di luci su otto strutture industriali dismesse a cura di City-sightseeing, a cui si può assistere gratuitamente, con prenotazione obbligatoria sul sito "lightingflowers".

Cerami ha illuminato Giantur-

▲ Illuminazione artistica. Due edifici dell'ex Italsider nelle foto di Riccardo Siano

**Il progetto artistico di Franz Cerami su 8 strutture industriali dismesse**

co, Ponticelli ma anche strutture industriali in giro per il mondo da Palermo a San Paolo del Brasile, fino a San Pietroburgo.

Il rosso, il viola, il verde, le immagini psichedeliche illuminano l'enorme distesa, in parte oggetto di bonifica, su cui nascerà la nuova Bagnoli. Si viaggia alla scoperta delle strutture industriali dismesse, tra la musica e gli edifici: le ciminiere, le strutture dell'ex fabbrica in riva al mare che segnò la nascita di Ba-

gnoli, quartiere operaio, si illuminano improvvisamente nell'area dell'ex polo siderurgico trasformato in un vero e proprio museo a cielo aperto.

Fiori luminosi "piantati nell'altoforno" come ha spiegato Cerami, installazioni digitali e proiezioni di videomapping portano luce sulle archeologie industriali senza dimenticare la storia operaia, con uno sguardo al futuro della rigenerazione urbana, della riqualificazione sociale e culturale.

Il progetto è sostenuto dal commissario straordinario del governo, con il supporto di Invitalia Spa e intende riscoprire la vocazione turistica di un luogo, custode della memoria, così suggestivo.

Un quartiere, che si prepara a diventare «il più grande cantiere di bonifica d'Europa» che a breve accoglierà un enorme impianto di desorbimento termico che bonificherà il terreno in loco, senza spostarlo, come annunciato dallo stesso sindaco Gaetano Manfredi.

Sui cancelli della Porta del Parco, i comitati hanno esposto uno striscione di protesta: "Accendiamo le luci sul lavoro".

© FARMACI DI RIFUGIO





## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 13 Settembre 2024

### Leonardo cerca fornitori Rispondono 50 imprese

Sviluppare una rete di fornitori italiani per potenziare la filiera dell'aerospazio nella divisione Elicotteri di Leonardo. Ma non solo. Anche consolidare, rafforzare e integrare le competenze delle Pmi sul territorio, affrontando con partnership strategiche la crescita del mercato globale e le nuove sfide che emergono. Questo è l'obiettivo del progetto di Leonardo Elicotteri, "Cresciamo Insieme", che punta a coinvolgere oltre 600 aziende in 8 regioni italiane. Il progetto è stato presentato nella sala Auditorium dell'isola C3 al Centro direzionale di Napoli, durante il primo incontro del percorso di selezione per l'inserimento nel nuovo elenco fornitori. Vi hanno partecipato più di 50 rappresentanti di aziende socie del Distretto aerospaziale campano. La selezione delle imprese che entreranno a far parte della catena di fornitura di Leonardo Elicotteri si concluderà entro la fine dell'autunno. «La forza dell'aggregazione fra pubblico e privato, grandi imprese e piccole e medie imprese crea nuove e importanti sinergie», ha affermato l'assessore alle Attività produttive, Antonio Marchiello. «È una importante opportunità per le imprese del territorio — ha detto il presidente del Dac, Luigi Carrino —. Qui in Campania operano imprese eccellenti con forti competenze specialistiche e affidabili. Dac e Regione operando per favorire la valorizzazione delle imprese del territorio».

Pa. Pi.

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 13 Settembre 2024

## «Tonale» in flessione Stellantis: a ottobre ancora 4 giorni di Cig

L'ira dei sindacati. Gli operai perdono 200 euro in busta paga

napoli Ancora cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco. Non sono ancora esaurite le cinque giornate di stop imposte dall'azienda ai dipendenti, un giorno a settimana a partire dall'ultima di agosto fino a fine settembre, che la società di automotive ieri ha comunicato ai sindacati, sempre a causa di un calo degli ordini di veicoli, in particolare dell'Alfa Romeo Tonale, ulteriori 4 giorni di stop alle attività produttive del Giambattista Vico, a partire da venerdì 4 ottobre e nei successivi lunedì del 7, 14 e 21 ottobre.

Nonostante la rimodulazione avviata da questo mese dell'intera produzione su quattro giorni, con un aumento di produzione sul modello Panda, da 630 vetture al giorno a 790 e di una lieve riduzione per il modello Alfa Romeo Tonale, da 200 vetture prodotte al giorno a sole 150 auto. Secondo Stellantis, la differenziazione della produzione dei due modelli consente così di ricorrere alla cassa integrazione guadagni ordinaria per quattro giorni per il mese di ottobre. Sul piede di guerra i sindacati: «La scelta di ricorrere agli ammortizzatori sociali per l'intera fabbrica — dicono Mauro Cristiani, segretario generale e Mario Di Costanzo, responsabile settore automotive della Fiom di Napoli — è inaccettabile considerato il consistente aumento di produzione su Panda e per questo abbiamo espresso parere negativo alla richiesta aziendale di cassa integrazione ordinaria. Siamo sempre più convinti che il vero obiettivo di Stellantis al ricorso agli ammortizzatori sociali non è per fronteggiare un calo della domanda ma incrementare l'efficienza scaricando i costi sulla collettività». Ed è proprio questo il punto su cui però le istituzioni tacciono colpevolmente almeno per ora.

In questa operazione, infatti, conti alla mano, ci guadagna solo Stellantis che riesce a produrre paradossalmente più auto con meno giorni lavorativi a disposizione, pur risparmiando una grossa cifra in stipendi e cioè fino ad ottobre circa 800 mila euro. Gli ammortizzatori sociali a carico dello Stato e quindi della collettività invece salgono ad oltre 4 milioni di euro. Ci perdono sicuramente anche gli operai del sito produttivo di Pomigliano che si troveranno in busta paga circa 200 euro in meno al mese.

«Quanto accade allo stabilimento di Pomigliano — secondo Cristiani e Di Costanzo — conferma, ancora una volta che, da parte del ministro Urso, non è più rinviabile una convocazione dell'amministratore delegato. Il Governo, a partire dal premier Meloni, deve assumere una posizione chiara rispetto alla politica di Stellantis che socializza le perdite e privatizza i profitti. Il perdurare del crollo delle vendite, dovuto alla fine degli incentivi statali conferma che, a partire dallo stabilimento di Pomigliano, occorrono investimenti in processo e prodotto nel nostro Paese nella mobilità sostenibile, così come avviene per Peugeot, Renault e Citroen».

Sullo stabilimento di Pomigliano pesano moltissimo le difficoltà di mercato della Tonale, le cui richieste negli ultimi mesi si sono ridotte al lumicino. Ma anche la Panda ha avuto nell'ultimo periodo una piccola flessione negli ordini, che si potrebbe ancora aggravare, in una sorta di auto-concorrenza, con l'immissione sul mercato tra pochi mesi della nuova Grande Panda che si produce nello stabilimento serbo di Kragujevac e che potrebbe essere preferita all'utilitaria realizzata a Pomigliano. «Solo a dicembre — ricorda Biagio Trapani, segretario generale Fim di Napoli — si voltava pagina per l'uscita dalla morsa degli ammortizzatori sociali, oggi le maestranze di Pomigliano ripiombano nell'incubo che li ha accompagnati per tanti anni. Troppi soggetti che hanno responsabilità si sono attardati, quando noi denunciavamo il pericolo occupazionale di oltre 70 mila tra lavoratrici e lavoratori solo nel nostro Paese. Crediamo sia giunto il momento che tutti gli attori agiscano immediatamente per un rilancio industriale del settore e per fronteggiare il forte calo di richieste dei nostri prodotti e impedire la chiusura di stabilimenti. Serve un'azione comune e sinergica, tra istituzioni e produttori, volta a rafforzare le politiche industriali, che i singoli Paesi devono adottare al fine di sviluppare l'elettrificazione, la digitalizzazione, l'economia circolare e, nello stesso tempo, per un forte sostegno di investimenti per rilanciare la transizione industriale che sta caratterizzando la rete di fornitura».

## Stellantis: «Pochi ordini» Mirafiori chiude fino all'11 ottobre

Filomena Greco

Mirafiori chiude per un mese, da oggi 13 settembre fino all'11 ottobre (riapertura programmata il 14). Si ferma dunque la produzione della Fiat 500 elettrica, una misura «resa necessaria dall'attuale mancanza di ordini legata all'andamento del mercato elettrico in Europa, che è profondamente in difficoltà per tutti i produttori, soprattutto europei» scrive Stellantis. La società in una nota «è fermamente impegnata a garantire la continuità di tutti i suoi impianti e delle sue attività e sta lavorando duramente per gestire al meglio e traguardare questa difficile fase della transizione». Il momento dunque è assai difficile - emerge dalle parole della stessa società e dal commento dei sindacati - e non si tratta di una crisi dei volumi contingente, quanto piuttosto di una frenata del mercato, in particolare dell'elettrico, che sta condizionando l'intera industria europea. «Stiamo rischiando il tracollo del sistema industriale torinese, Mirafiori ha la febbre altissima e l'indotto, di conseguenza, sta morendo. Il caso della Lear è la punta dell'iceberg ma tutta la componentistica sta tremando» dice il segretario della Fiom di Torino. Preoccupa il persistente rallentamento che riguarda lo stabilimento storico di Torino, fanno notare Rocco Cutri, segretario della Fim torinese, e Igor Albera, responsabile automotive. «Consideriamo il perdurare del trend negativo un segno preoccupante per tutto il comprensorio industriale torinese del gruppo e per l'indotto» dicono dalla Fim. «Senza un confronto proficuo tra governo e azienda i prossimi mesi saranno ancora complicati per le lavoratrici e i lavoratori di Mirafiori e difficilmente arriverà qualche segnale di discontinuità da qui a fine anno» insiste Luigi Paone segretario della Uilm di Torino. Per i sindacati a questo punto è necessario che l'azienda anticipi il progetto della Fiat 500 ibrida e che il Governo incontri l'azienda per chiedere rassicurazioni sulla tenuta di produzione e occupazione. «Stellantis rimane accanto ai suoi colleghi e le sue colleghe in questo momento turbolento, con l'obiettivo di garantire continuità e crescita, confermando il ruolo dell'Italia come uno dei pilastri globali del gruppo. Si tratta di un percorso impegnativo, che non risparmia scelte difficili e non offre soluzioni a portata di mano, ma esige unità d'intenti e visione, necessarie per accompagnare questa grande azienda, insieme a tutti i suoi dipendenti, nel futuro» spiega il Gruppo guidato da Carlos Tavares. Sul fronte politico, interviene il ministro delle Imprese Adolfo Urso che torna a parlare di una produzione da un milione di veicoli in Italia come «un obiettivo raggiungibile». Il confronto con Stellantis prosegue ma questo obiettivo, aggiunge il ministro, va «associato a una più vasta politica industriale sull'auto che ci consenta anche di avere nel nostro Paese, come hanno gli altri Paesi

produttori di auto, almeno un altro produttore che possa concorrere alla sostenibilità dell'intero sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Bce, tassi giù (-0,25%) Prestiti meno cari ma Lagarde è cauta**

**La Banca centrale riduce il costo del denaro ma non scopre le carte sulle prossime mosse. Rivisto al ribasso il Pil nel 2024**



### **LA SCELTA**

BRUXELLES Tutto secondo i piani e le previsioni dei mercati dopo i dati incoraggianti (anche se non univoci) sull'inflazione, ma sulle mosse future le carte rimangono coperte poiché sull'economia continuano a soffiare «venti contrari». Maneggiando le forbici con la consueta cautela, la Banca centrale europea ha disposto un nuovo taglio del costo del denaro, riducendo il tasso sui depositi di 0,25 per cento per la seconda volta quest'anno da quando, a giugno, aveva inaugurato l'allentamento della stretta iniziata quasi due anni prima.

### **IL MECCANISMO**

Il valore, lo strumento chiave per la conduzione della politica monetaria nell'Eurozona, passa così dal 3,75% al 3,5%; per effetto dell'aggiustamento tecnico dei quadri operativi della Bce deliberato a marzo, che aveva

rivisto lo spread fisso con gli altri due tassi di riferimento, con la decisione del consiglio direttivo riunito a Francoforte calano anche il tasso d'interesse principale al 3,65% (era al 4%) e quello marginale al 3,9% (era al 4,5 per cento).

La mossa della Bce, che avrà effetto dal 18 settembre, è stata presa all'unanimità, a differenza del taglio della stessa entità realizzato a giugno, quando si registrò l'opposizione del solo governatore austriaco Robert Holzmann.

La sintonia non deve, tuttavia, ingannare, perché se adesso era sì «opportuno compiere un altro passo nella moderazione del grado di restrizione della politica monetaria», ha affermato la presidente dell'Eurotower Christine Lagarde, su spinta dei falchi la Banca centrale tiene comunque dritta la barra dell'approccio «riunione dopo riunione». E non prende impegni preventivi quanto alle prossime deliberazioni, «che continueranno a dipendere dai dati».

## LA PRUDENZA

La francese ha messo le mani avanti, insomma, ricordando che i rischi per la crescita sono ancora «orientati al ribasso, e le previsioni restano deboli», affossate dall'incertezza geopolitica tra le guerre in Ucraina e a Gaza, ma pure dalla difficoltà di ripresa dei consumi privati, che hanno fatto limare le stime sull'aumento del Pil rispetto ai calcoli di giugno: la Bce prevede adesso per le economie della zona euro un «+0,8% nel 2024, +1,3% nel 2025 e +1,5 nel 2026».

E per il futuro? «Que Sera, Sera» ha detto Lagarde, citando il brano cantato da Doris Day: «Sarà quel che sarà». I tassi rimarranno su livelli «sufficientemente restrittivi finché sarà necessario», ha ribadito, offrendo uno sguardo all'evoluzione della pressione sui prezzi nei prossimi mesi: a settembre attesa su valori bassi, l'inflazione tornerà a salire in seguito.

Secondo i tecnici dell'Eurotower, quella complessiva su base annua dovrebbe collocarsi in media al 2,5% nel 2024, per poi scendere gradualmente al 2,2% nel 2025 e quindi all'1,9% (sotto il target del 2% perseguito dalla Bce) nel 2026, confermando in questo caso le proiezioni di giugno. «L'inflazione - ha precisato Lagarde - dovrebbe tornare ad aumentare nell'ultima parte di quest'anno; mentre dovrebbe diminuire fino a raggiungere il nostro obiettivo nella seconda metà del prossimo».

## LE PROIEZIONI

Per il dato di fondo, al netto cioè di beni alimentari ed energia, «le proiezioni sono state riviste lievemente al rialzo, poiché i rincari dei servizi sono risultati maggiori delle aspettative»: sarà 2,9% quest'anno, prima di sgonfiarsi al 2,3% nel 2025 e al 2% nel 2026. I mercati, tuttavia, scommettono perlomeno su un altro taglio dei tassi entro la fine dell'anno: magari non il 17 ottobre, quando il consiglio direttivo si riunirà, in trasferta, a Lubiana - visto che sei settimane di distanza sono un orizzonte di tempo piuttosto ravvicinato per apprezzare l'evoluzione dei dati, ha ammesso la stessa Lagarde -, ma più ragionevolmente nell'incontro del 12 dicembre a Francoforte. Insomma, si andrebbe verso uno scenario con una sforbiciata a trimestre, delineando un percorso di allentamento della stretta più graduale rispetto a quello che si prepara a intraprendere, tra una settimana, la Federal Reserve americana.

Quanto all'impatto concreto sui conti delle famiglie, con l'Euribor a un mese, l'indicatore interbancario per i mutui, «che è sceso al 3,54% rispetto al 3,9% di inizio anno», stima Nicoletta Papucci di MutuiOnline.it, il mercato sta registrando «una significativa riduzione dei tassi variabili», ma i mutui a tasso fisso rimangono ancora «più convenienti».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Pnrr, tempi differiti per ripagare il debito Draghi: «Eurobond o sarà un disastro»**

**A BRUXELLES SI STUDIA IL PIANO (PROPOSTO DALL'EX  
PREMIER ITALIANO) PER RINVIARE IL RIMBORSO DEL  
RECOVERY**



## **LA STRATEGIA**

**BRUXELLES** Senza spesa comune, l'Europa va incontro al baratro. Di ritorno in Italia dopo il passaggio brussellese di inizio settimana, Mario Draghi continua a insistere su uno dei profili fondamentali del suo report sul rilancio della competitività Ue: la spesa pubblica necessaria per affrontare le transizioni verde e digitale e rafforzare la difesa del continente «deve essere di investimento pubblico comune, perché sennò in alcuni casi il debito dei singoli Paesi diventa troppo alto, e ciò è un disastro». L'Italia - va ricordato - è, insieme alla Francia, tra i Paesi Ue che a giugno hanno visto l'apertura di una nuova procedura per deficit eccessivo da parte della Commissione Ue, dopo la sospensione della disciplina del Patto di stabilità tra pandemia e guerra.

Ospite alla Triennale di Milano dell'evento "Il Tempo delle Donne", organizzato dal Corriere della Sera, l'ex premier ed ex governatore della Bce ha parlato di politiche di genere e di welfare («Siamo gli ultimi per occupazione femminile e fecondità, eppure la Costituzione tutela la parità di condizioni, la maternità»; «Ci sono alcune zone del Paese dove gli asili nido non ci sono proprio. Il fatto poi che la scuola non sia ancora a tempo pieno e che ci siano tre mesi di vacanza non è di aiuto per le donne») e del suo futuro («Forse farò qualcosa o forse no, chi lo sa»). Ma soprattutto è tornato ad avvertire l'Europa: «Bisogna decidere se affrontare l'espansionismo cinese, l'aggressione russa e quello che succederà negli Stati Uniti (dopo le presidenziali di novembre, ndr) in una situazione di autonomia e indipendenza, oppure in una situazione di dipendenza, forse anche di servitù a un certo punto».

La strategia tracciata da Draghi per un'Europa in grado di fare da sé e di muoversi alla pari di Pechino e Washington passa, inevitabilmente, da una capacità di spesa di circa 800 miliardi di euro aggiuntivi all'anno rispetto a quanto avviene oggi. Passando dal debito comune come con il Recovery Plan, tema invocato con forza dall'ex premier, ma subito raggelato dai frugali del Nord Europa.

## ESAME DI FATTIBILITÀ

Eppure, un primo sostanziale passo in avanti per mettere a sistema lo schema Pnrr, e fare così da stampella ai maxi-investimenti necessari a sostenere la crescita, sarebbe già stato fatto nei palazzi della Commissione Ue. Dove sarebbe in corso un esame della fattibilità di una delle proposte formulate dall'ex premier nella sua relazione: secondo quanto riportato dal Financial Times, allo studio dei tecnici Ue è la possibilità di rinviare il momento in cui il bilancio dell'Unione dovrà rimborsare il debito comune contratto, sotto forma di centinaia di miliardi di euro di obbligazioni, per finanziare il Recovery Plan "Next Generation EU". I prestiti, in base alle regole vigenti, andranno ripagati a partire dal 2028 (e fino al 2058) per un ammontare annuo pari a 30 miliardi di euro. Una somma corposa che rischierebbe, però, di dirottare sui rimborsi una fetta più che sostanziosa del prossimo budget Ue per il periodo 2028-2034: la strada da percorrere, come suggerito da Draghi nel suo report, insomma, sarebbe invece quella di rinnovare il debito contratto - circa 350 miliardi di euro -, emettendo nuovi bond, e alleviare un conto altrimenti salato per il bilancio comune.

## IL MURO

Tuttavia, posticipare i rimborsi e allungare così i debiti di "Next Generation EU" rischia di scontrarsi da subito contro il muro dei governi: per approvarlo serve, infatti, l'unanimità degli Stati Ue. Con Germania pronta a mettersi di traverso, dicendo da subito di no. Il report - che martedì prossimo Draghi presenterà agli eurodeputati riuniti a Strasburgo - ieri ha ricevuto anche un plauso da colei che ha sostituito l'italiano al vertice della Bce, Christine Lagarde: la diagnosi contenuta nello studio è «dura ma giusta», e indica anche riforme strutturali «che potrebbero essere estremamente utili per rendere l'Europa più forte».

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Occupazione, tasso record nel trimestre ma calano le ore lavorate

*Lavoro. Tasso di attività al 62,2% e quello di disoccupazione scende al 6,8% Resta alta la percentuale degli inattivi 33,1%*

Giorgio Pogliotti

Il tasso di occupazione nel secondo semestre ha raggiunto il record storico del 62,2%, e il tasso di disoccupazione è sceso sui livelli minimi per il nostro Paese al 6,8% (bisogna tornare al terzo semestre 2008 per trovare un dato più basso, il 6,7%). Luglio ha poi confermato questo trend superando il picco dei 24milioni di occupati, con il tasso di occupazione salito al 62,3% (ancora circa tredici punti sotto la media europea) e il tasso di disoccupazione al 6,5% (5 decimali sopra la media europea), gli inattivi restano al 33,1%. Tuttavia emergono segnali di difficoltà per industria, costruzioni ed agricoltura che nel secondo trimestre producono un calo dello 0,2% delle ore lavorate rispetto al trimestre precedente, mentre il confronto resta positivo rispetto allo stesso trimestre del 2023 (+1,6%). Da notare che nello stesso periodo il Pil ha registrato una crescita sia in termini congiunturali (+0,2%) sia in termini tendenziali (+0,9%).

L'osservatorio Istat sul secondo trimestre 2024, dunque ci fornisce un quadro articolato del mercato del lavoro: nel confronto congiunturale l'agricoltura segna -3,3% di ore lavorate, l'industria -0,7%, le costruzioni -0,4% e i servizi +0,2%. La fotografia è diversa se, invece, si passa al confronto tendenziale con aprile-giugno 2023: per l'agricoltura si registrano -2,7% di ore lavorate, per l'industria +0,3%, per le costruzioni +4,3% e per i servizi +1,9%. Le ore lavorate per dipendente diminuiscono in termini congiunturali (-1% sul primo trimestre), ma aumentano in termini tendenziali (+0,3% sul secondo trimestre 2023). Il ricorso alla cassa integrazione scende a 7,5 ore ogni mille ore lavorate, ma non nell'industria dove cresce.

Nel contempo gli occupati nel periodo compreso tra marzo-giugno aumentano di 124mila unità rispetto al primo trimestre 2024, l'aumento avviene sotto la spinta dei dipendenti a tempo indeterminato (+141 mila), ma anche degli indipendenti (+38mila), che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-55 mila). «Si tratta di dati positivi e non più temporanei, che evidenziano una crescita dei contratti stabili», ha evidenziato il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Nel secondo trimestre, sempre rispetto al primo, è anche calato il numero di disoccupati (-84mila) e cresciuto quello degli inattivi di 15-64 anni (+32 mila). Nel confronto tendenziale si contano 329mila occupati in più del secondo trimestre 2023, anche in

questo caso per effetto della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato e degli indipendenti, a fronte della diminuzione dei dipendenti a termine. In un anno è anche calato il numero di disoccupati (-194mila) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-32mila).

L'intensità della crescita occupazionale delle posizioni dipendenti (+0,5%) nel secondo trimestre è simile per la componente a tempo pieno (+0,5%) e lievemente inferiore per quella a tempo parziale (+0,4%); anche in termini tendenziali la crescita delle posizioni dipendenti (+2,6%) è più marcata tra i full time (+2,6%) e leggermente più contenuta tra i part time (+2,4%). Per Francesco Seghezzi, presidente di Adapt, questi numeri confermano la grande crisi dell'offerta che il mercato del lavoro italiano sta vivendo: «Rispetto al 2023 gli occupati part-time diminuiscono di 143mila unità - spiega-. A calare sono soprattutto occupati part-time a termine, ma anche a tempo indeterminato. Nello stesso arco temporale gli occupati a tempo determinato diminuiscono complessivamente di 205mila unità. Le imprese sono spinte a trasformare a tempo indeterminato i dipendenti per trattenerli, mentre i lavoratori sono spinti ad andare verso imprese che non offrono part-time involontari. Prima o poi arriverà il momento dei salari».

Dei segnali sono arrivati nel secondo semestre quando l'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Ula (unità lavorative per anno) è aumentato in termini congiunturali (+1,9%), per effetto della crescita di entrambe le sue componenti (+1,7% le retribuzioni e +2,4% i contributi sociali). Su base annua, l'aumento del costo del lavoro è ancora più intenso (+4,5%), così come lo sono la crescita sia delle retribuzioni (+4,7%) sia dei contributi sociali (+4,4%). La crescita delle retribuzioni è dovuta principalmente alle erogazioni dei rinnovi contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Marcegaglia: «Uniamo le forze nella competizione globale»

G.Pog.

«Non ci sarà crescita economica, un'occupazione e un progresso sociale soddisfacenti se il G7 non unirà le proprie forze per affrontare la dura competizione globale». La «stella polare deve essere la competitività», solo in questo modo si «potranno difendere la dignità e i diritti dei lavoratori».

Dal G7 lavoro in corso a Cagliari, Emma Marcegaglia, presidente del Business 7 ieri ha richiamato il rapporto Draghi sulla competitività, perché «senza essere forti rischiamo di perdere la battaglia con Cina, India e Stati Uniti». Anche la rappresentanza delle imprese è coinvolta nella discussione sull'action plan che dovrà affrontare tre grandi temi per i Paesi del G7: l'intelligenza artificiale, l'invecchiamento della popolazione, l'aggiornamento delle competenze. La presidente di B7, nel suo intervento ieri di fronte ai ministri del Lavoro dei sette Paesi, ha ricordato le «molteplici transizioni che stanno rimodellando le società e le economie di tutto il mondo, offrendo opportunità di crescita senza precedenti», e ha evidenziato tre priorità d'azione per le imprese: la prima, è migliorare l'accesso all'istruzione e affrontare i divari occupazionali. «Ciò comporta la riforma dei sistemi educativi - ha aggiunto - per sviluppare, in stretta collaborazione con il settore privato, programmi di formazione specializzati per allinearsi alle esigenze emergenti del mercato del lavoro. Occorre dotare le giovani generazioni di competenze e conoscenze aggiornate sulle tecnologie e le tendenze emergenti. È fondamentale rimuovere tutte le barriere che impediscono o riducono l'accesso all'istruzione e alle carriere Stem - in particolare per le donne e le ragazze - promuovendo la formazione tecnica e scientifica fin dalla più tenera età».

La seconda priorità consiste nell'attuare politiche attive del mercato del lavoro: «Ciò implica - ha aggiunto l'imprenditrice - una stretta collaborazione con le imprese per identificare le lacune del mercato del lavoro e offrire una formazione più accurata». Infine occorre «migliorare la resilienza dei nostri sistemi di welfare, promuovendone l'efficienza e la sostenibilità per affrontare le sfide del nuovo contesto economico e sociale».

Quanto all'intelligenza artificiale, «può aumentare la produttività e può anche rispondere al grande calo demografico che si registra in tutta Europa. Ovviamente siamo per una regolamentazione seria, che però non uccida l'innovazione». Ma lo sviluppo dell'IA chiama in causa l'aggiornamento delle competenze: «Servono moltissimi investimenti in educazione e in formazione, assieme alle imprese, per

dare ai giovani le competenze digitali e la conoscenza dell’Ai e le soft skills per adeguarsi a un mercato di lavoro che cambia», ha aggiunto.

A margine dal summit , la presidente del B7 ha risposto anche ad una domanda sulla manovra: «Deve essere prudente, l’attenzione all’equilibrio dei conti è importante per una sostenibilità a lungo termine. Pensiamo che sia assolutamente importante rinnovare il taglio al cuneo fiscale contributivo con i vantaggi che vanno tutti ai lavoratori, perché pensiamo che i lavoratori debbano avere più salario e la lotta all’inflazione deve esserci. Questo è il tema più importante».

Altra priorità gli investimenti 5.0, «vorremmo che si andasse avanti, magari semplificando perché questo potrebbe essere un supporto agli investimenti molto importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una lunga attesa  
Jared Isaacman pronto a uscire

## LA STORIA

SIMONA SIRI  
NEW YORK

Jared Isaacman, nato in New Jersey quarantuno anni fa, passerà alla storia come il primo civile ad aver camminato nello spazio. È successo nella mattina di giovedì e gli umani con i piedi sulla Terra hanno potuto seguire tutto online, grazie alle immagini che arrivavano dalla telecamera montata sul suo casco. Quando Isaacman ha messo fuori la testa dall'abitacolo della navicella Crew Dragon, con i piedi

**Polaris Dawn** è una delle tre missioni spaziali di questo tipo gestite da SpaceX

ancora sulla scaletta, restituendo l'immagine del globo sotto di lui, la sala comandi in California è scoppiata in un rumoroso applauso che è continuato fino a quando tutto il suo corpo non è stato fuori. «A casa abbiamo tutti molto lavoro da fare, ma da qui la Terra sembra sicuramente un mondo perfetto», ha detto. Prima di lui solo 263 persone provenienti da 12 nazioni avevano completato una passeggiata nello spazio ed erano tutti astronauti professionisti. Isaacman tecnicamente non lo è. È un miliardario che ha fatto fortuna grazie a Shift4, un sistema di pagamento elettronico usato da un terzo dei ristoranti e degli hotel statunitensi, e ha un ricco background nell'aviazione e nell'addestramento militare, avendo fondato la Draken Internatio-



Un grande balzo  
Il pioniere delle passeggiate spaziali fu il sovietico Alexei Leonov nel 1965. Isaacman è il primo civile

Due civili passeggiano in orbita, nuova era nell'esplorazione del cosmo  
Dalla sfida tra Usa e Urss si passa alla competizione tra multinazionali

nal, una società che addestra i piloti dell'aeronautica americana. Questa missione, la prima delle tre previste dal progetto Polaris Dawn, è la seconda finanziata interamente da Isaacman. Con la prima, nel 2021, aveva portato un equipaggio di civili - tra cui un sopravvissuto al cancro e un ingegnere che aveva vinto il posto tramite lotteria - a fare il primo volo nello spazio. Il tutto in collaborazione con la



Controverso visionario  
Elon Musk, 53 anni, ha fondato SpaceX nel marzo del 2002

“  
Elon Musk  
Tutto ciò che si frapponesse fra te e il nulla del vuoto cosmico profondo è quella tuta

SpaceX di Elon Musk che non solo ha gestito entrambe le missioni, ma che le vede come pietre miliari importanti nel suo progetto di rendere l'accesso allo spazio più semplice ed economico (si fa per dire: Isaacman non ha mai disvelato il costo di Polaris Dawn, ma si stima sia di centinaia di milioni di dollari) e alla sua idea a lungo termine della colonizzazione di Marte, secondo lui fattibile entro i



Un piccolo passo  
L'uscita di Isaacman, ceo di Shift4

prossimi 20 anni. Subito dopo Isaacman, a passeggiare nello spazio è stata Sarah Gillis, un ingegnere senior di SpaceX che ha trascorso anni lavorando su missioni da terra, mentre gli altri due membri dell'equipaggio sono rimasti dentro la capsula. Gillis ha condotto test di movimento per valutare la nuova tuta disegnata da SpaceX, un modello molto meno ingombrante dell'attrezzatura della Nasa. Uno degli obiettivi chiave della missione Polaris Dawn è infatti lo sviluppo di tute spaziali più avanzate che sarebbero necessarie per qualsiasi tentativo di colo-

Il miliardario Jared Isaacman è il primo turista spaziale a sperimentare il volo

nizzazione extra-mondo da parte di SpaceX. Durante una conferenza stampa prima del lancio, Isaacman ha riflettuto su come un giorno qualcuno che metterà piede su Marte potrebbe indossare una futura versione della tuta spaziale che SpaceX ha sviluppato per questa missione. Questa prima puntata di Polaris Dawn, spettacolare come un film, è stata un successo durato in tutto due ore, dall'inizio al rientro degli astronauti dentro Crew Dragon. La passeggiata in sé di Isaacman è durata solo pochi minuti, ma è stato un test importante. Come seconda puntata di Polaris si pensa a un viaggio al vecchio telescopio spaziale Hubble della Nasa per eseguire riparazioni e prolungarne la vita in orbita. —

© PRODUZIONE MESA - 114

È mancato all'affetto dei suoi cari il

**Dottor**  
**Vito Zampaglione**  
primario emerito  
dell'Ospedale di Biella  
anni 85

Ne danno il triste annuncio i figli Ketty con Riccardo, Carola, Curzio con Annita, gli adorati nipoti Angelica, Ottavia, Tancredi ed Ettore e parenti tutti. Il funerale sarà celebrato venerdì 13 settembre alle h 14,30 presso la chiesa Cattedrale di Biella. Il Santo Rosario sarà recitato giovedì 12 settembre alle h 17,30 presso la chiesa cattedrale di Biella. Un particolare ringraziamento al Dr. Alberto Fiorina e all'Hospice Osa Maggiore per le amorevoli cure prestate.

Biella, 12 settembre 2024

I Colleghi dei Reparti di Oculistica degli Ospedali di Ivrea e Ciriè sono vicini all'amico Curzio per la perdita del PAPA.

È mancato

**Giovanni Bodoira**  
anni 80

Lo annunciano la moglie Felicina, la figlia Pasqualina con Stefano e Cristina, parenti tutti. Funerale in La Cassa località Truc di Miola nella cappella Santa Maria della Stella sabato 14 alle ore 10.

La Cassa, 11 settembre 2024  
O.F. Antares  
Tel. 335.6119969

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**



www.manzoniadvertising.it  
Numero verde: 800.93.00.66

È mancata all'affetto dei suoi cari

**Marinella Briatta**  
in Luvison

Lo annunciano Angelo, Giulia con Matteo, Paolo, parenti e amici tutti. Il funerale sarà celebrato sabato 14 alle ore 15, parrocchia di Rivarone (AL). SS. Rosario venerdì 13 alle ore 17,30, parrocchia Sacro Cuore di Maria, Torino. Marinella sarà poi accompagnata al cimitero di Rivarone (AL). La presente è partecipazione e ringraziamento.  
Serena Onoranze Funebri  
tel. 334.14.62.183

È mancato

**Antonio Troncone**

Lo annunciano i figli Giuseppe con Laura, Stefano con Erminia, i nipoti, i pronipoti. Funerale sabato 14 ore 11,30 chiesa San Bernardino, Rosario oggi ore 17 in Casa Funeraria Giubileo.

Torino, 10 settembre 2024  
Giubileo - 011.8181

Il Presidente della FNOB (Federazione Nazionale degli Ordini dei Biologi), dr. Vincenzo D'Anna, sincero interprete del sentimento di vicinanza e di cordoglio dei componenti del comitato centrale della Federazione e di tutti i Biologi Italiani, partecipa al lutto del Prof. Giorgio Gilli e famiglia per l'improvvisa, prematura scomparsa del caro figlio

**Fabio Gilli**

Roma, 12 settembre 2024

Giuseppe Provisiero e collaboratori di Secap, si uniscono al dolore di Anna e famiglia per la scomparsa del caro papà

**Mario Roscio**

La punto a capo si unisce al dolore dei familiari per l'improvvisa perdita di

**Paolo Tartaglino****ANNIVERSARI**

2010 2024

**Andreina Beltramo**  
**Passerini**

Per ricordare.

Torino, 13 settembre 2024

2014 13 settembre 2024

**Enrico Palazzi Trivelli**

2019 21 febbraio 2024

**Anna Lia Rizzi**  
**Palazzi Trivelli**

Insieme a voi una vita dopo l'altra.  
Etra, Vittorio e Paola.

**amc**  
A. MANZONI & C. S.p.A.  
LA RICHIESTA DI NECROLOGIE  
PUÒ ESSERE EFFETTUATA  
CONTATTANDO IL N. VERDE  
Numero Verde  
**800-700800**  
ATTRAVERSO  
LO SPORTELLO LA STAMPA  
Via Lagrange 21 - Torino  
dal Lunedì al Venerdì dalle 9.30 alle 13.00  
Pomeriggio, Sabato, Domenica  
e Festivi: chiuso  
ATTRAVERSO  
LO SPORTELLO WEB  
sportelloweb.manzoniadvertising.it  
Il pagamento potrà  
essere effettuato  
solo con carta di credito.

# Made in Italy il flop del liceo

Pochi iscritti e percorso di studi incerto dopo il biennio  
Il Consiglio di Stato boccia il corso voluto dalla premier Meloni

## IL DOSSIER

FLAVIA AMABILE  
ROMA

**M**a che cosa sarà mai questo liceo del made in Italy? Senza scomodare gli Stadio e il loro inno per i Beatles, è questa la domanda che resta in sospeso alla fine di una lunga giornata di polemiche. L'ennesimo polverone intorno al liceo voluto da Giorgia Meloni nella primavera del 2023 si crea quando si diffonde la notizia che il Consiglio di Stato ha sospeso il parere sul regolamento che definisce orari e obiettivi di apprendimento del nuovo indirizzo scolastico sollevando una serie di «perplexità». Manca il parere preventivo della Conferenza unificata, organo di

**Il Codacons annuncia un esposto per verificare i possibili danni erariali**

raccordo tra Stato e Regioni, e si chiede poi al ministero dell'Istruzione di «chiarire» se l'esigenza formativa legata all'insegnamento, nella lingua straniera 1, dei contenuti di un'altra disciplina (Cilii), a partire dal terzo anno «dovrà essere realizzata a favore del corpo docente non sia tale da tradursi in un'eventuale vulnerabilità della prospettata neutralità finanziaria».

La sospensione del parere diventa rapidamente un caso politico con l'opposizione unita nel denunciare «l'ennesimo flop» del governo mentre il Codacons annuncia un esposto per verificare possibili «danni erariali». Accuse che il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditarà liquida come «fake news» perché «nella giornata di oggi è pervenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni, che è pienamente favorevole. Peraltro, nel parere del Consiglio di Stato non vengono poste osservazioni rilevanti e, dunque, non ci sarà alcuno stop». Assicurando la «piena compatibilità finanziaria» del progetto, assicura il ministro Valditarà «l'iter dunque riprende» e si dice certo che a questo punto la decisione definitiva del Consiglio di Stato sarà «senz'altro favorevole».

Si va avanti, conferma anche il ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso: «I primi corsi sono già iniziati in queste ore; la questione riguarda il piano triennale

“

Adolfo Urso  
Ministero per le Imprese

I primi corsi sono già iniziati in queste ore. In ogni caso il biennio è definito e il progetto andrà avanti

Paolo Notarnicola  
Rete degli Studenti Medi

Si sovrappone al liceo socio-economico che esiste da tempo funziona bene ed è apprezzato

successivo. In ogni caso il liceo del Made in Italy andrà avanti».

In realtà le perplessità restano e non sono poche. Le prime classi del nuovo liceo partono quest'anno ma a iscriversi sono stati in 375 in tutt'Italia, lo 0,08% del totale. Perché gli studenti non l'hanno scelto? «È stato pensato male fin dall'inizio - spiega Paolo Notarnicola, coordinatore nazionale della Rete degli Studenti Medi - Si conoscevano solo le materie del biennio e non quelle del triennio. Come ci si può iscriverne se non si ha la certezza del percorso? Anche il nome non lo fa sembrare un indirizzo serio ma un percorso-bandiera. E poi c'è un altro problema: il liceo del Made in Italy si sovrappone al liceo socio-economico che esiste da tempo, funziona bene ed è apprezzato».

Anche i sindacati non nascondono le loro perplessità. Per Gianna Fracassi, segretaria generale della Flic-Cgil, si tratta di un progetto didattico con «un'ambizione formativa estremamente povera e, aggiunto, ideologica». Ivana Barbacci, segretaria generale della Cisl scuola: «Prendiamo atto della sentenza che rileva alcuni aspetti che formalmente non sono corretti

Sui banchi leri oltre la metà delle regioni ha riaperto le scuole Lunedì sarà la volta di Liguria, Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria

e su cui il ministero dovrà intervenire. Resta il fatto che non c'è stato un grande interesse come conferma il numero degli iscritti ma per dare un giudizio bisogna aspettare il completamento dell'anno scolastico». Parole non molto diverse arrivano dai presidi che accettano di parlare, e non sono molti. Armando Tivelli, presidente dell'Anp del Veneto: «Mi associo alle perplessità che stanno esprimendo in tanti. Forse sarebbe stato preferibile ragionare con un po' di tempo in più per predisporre meglio il percorso di studi in modo da evitare le sovrapposizioni con altri corsi che appaiono molto simili».

Nemmeno il mondo del made in Italy ha compreso fino in fondo la novità voluta da Giorgia Meloni. Oscar Farinetti che intorno alle eccellenze gastronomiche italiane ha co-

**375**  
Il totale degli studenti iscritti in tutta Italia È soltanto lo 0,08% del totale

struito l'impero di Eataly: «Non ho ancora capito bene in che cosa consista il piano di studi. Lo letto cose molto generiche e riguardanti solo i primi

due anni», spiega. Farinetti apprezza «l'impegno del governo» ma sottolinea che «gli studi, fino alla media superiore compresa, debbano avere carattere olistico, ci si specializza poi all'università». Bona Bonarelli, pre creatrice di moda: «Sono anni che lavoro nella moda, chi arriva oggi in questo settore non ha alcuna formazione. Non hanno competenza pratica, né l'etica del lavoro o di come ci si deve comportare con gli altri. Spero che il liceo del made in Italy possa riempire questo vuoto».

Più convinto si mostra invece Andrea Calistri, titolare dell'azienda fiorentina Sapa Atelier 1954 e vicepresidente di Assopellettieri. «Il made in

## IL COMMENTO

### QUEGLI STIPENDI CHE UMILIANO I PROFESSORI

ELENA LOEWENTHAL

**È** un mestiere delicato, importante come pochi altri. Soprattutto è il mestiere che esige più lungimiranza, cioè un'attitudine che, giorno per giorno, dovrebbe farti guardare al futuro: provare a immaginarlo, a immaginare come costruirlo. A pensare come sarà il mondo quando non ci sarai più tu. Fare l'insegnante è, dovrebbe essere tutto questo, perché significa preparare al mondo le giovani generazioni, fornire loro gli strumenti per diventare adulti in un mondo che sarà diverso da quello presente. Non è questione tanto di vocazione, nel senso che insegnanti si diventa senza necessariamente nascere con questa missione in testa. È questione di una responsabi-



lità immensa, bellissima e non di rado molto faticosa.

Malgrado tutto questo, i dati Ocse appena pubblicati ci dicono che gli stipendi dei nostri insegnanti sono «incredibilmente più bassi, praticamente rispetto a tutto il resto del mondo». L'Italia destina all'istruzione il 4% del Pil contro una media del 5% degli altri paesi d'area Ocse, cioè «avanzati». Tanti altri sono i dati, pressoché tutti desolanti per noi, del rapporto Ocse, come ha segnalato la deputata Isabella Del Monte di Italia Viva. Abbiamo ad esempio il poco invidiabile maggior divario retributivo di genere dell'area Ocse, nonostante l'evidenza che le donne ottengono migliori risultati nel loro percorso scolastico. E il divario si sta ampliando, invece di assottigliarsi. È, insomma, un quadro della situazione piuttosto triste, che soprattutto non pare dar segni di

miglioramento, anzi.

In tale contesto, il «peccato originale» è proprio quello del valore che l'insegnamento ha in Italia, della percezione che la gente ha della categoria di persone cui affida la formazione dei propri figli. L'insegnante è ormai nella grande maggioranza dei casi colui dal quale si va a protestare perché ha assegnato un voto troppo basso a tuo figlio, perché non ha spiegato la lezione come avrebbe dovuto e dunque tua figlia ha sbagliato la versione di latino. Si è perduta quella fiducia nel corpo insegnante che era il presupposto per lasciare in classe i propri figli e consegnarli all'iter scolastico. Ma questa perdita, forse, è il frutto più di un'idea di genitorialità fondata esclusivamente sul principio di protezione incondizionata della prole che delle carenze dei docenti. Ed è un principio molto

scivoloso, spesso controproducente.

Ovvio che i figli non vanno mandati allo sbaraglio sempre e comunque. Ma la scuola è per loro il primo, cruciale ingresso nel mondo sociale ed è qui che imparano ad osservare e affrontare i delicati equilibri che la vita

**L'Italia destina all'istruzione appena il 4% del Pil**

ti impone continuamente. In parole povere: scuola significa anche avvertità, cose che non vanno come vuoi, inciampi ed errori. La (troppo) assidua partecipazione dei genitori alla scuola e l'incondizionata difesa dei figli nuoce in primo luogo a questi ultimi. È screditata una professione bellissima

ma impegnativa, a volte impervia. C'è forse anche questo a monte del fatto che i nostri insegnanti sono così indecorosamente pagati, cioè così poco stimati in una scala di valori che non è soltanto economica.

Perché poi, quando si dice che saranno pure sottopagati ma si fanno tre mesi di vacanze estive e lavorano solo al mattino, si fa finta di sapere che non è questione di tempo «calendario» ma di quello percepito, e che percepiremo tutti dentro un'aula di scuola, dove un'ora di lezione vera e propria è un concentrato di impegno, attenzione ed esercizio di una responsabilità immensa verso i propri studenti e la società tutta. E che un insegnante vero non smette mai di studiare, quando non è in classe a fare lezione. —



# Formazione continua in azienda contro le sfide delle transizioni

Giorgio Pogliotti



Dal nostro inviato

## CAGLIARI

«Per rispondere alle sfide delle transizioni in atto, non è più sufficiente la formazione tradizionale del sistema scolastico, bisogna puntare sulla formazione continua e permanente, all'interno dei percorsi aziendali per aggiornare le competenze in linea con l'innovazione dei processi produttivi».

Dal G7 Lavoro e occupazione che si è aperto ieri a Cagliari, il ministro del Lavoro, Marina Calderone ha anticipato alcuni punti del piano d'azione sul fronte delle competenze, uno dei temi centrali oggetto di riflessione, insieme allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale che «valorizzi il lavoro umano e non lo distrugga» e al progressivo invecchiamento della popolazione in età lavorativa. L'aggiornamento delle competenze chiama in causa le parti sociali con la contrattazione aziendale, ma anche le politiche industriali e le misure ad hoc messe in campo dai governi (come il Fondo nuove competenze cofinanziato dal Fse che permette alle imprese di adeguare le competenze dei lavoratori, destinando parte dell'orario alla formazione pagata dal fondo).

Ieri il ministro Calderone, come presidente del G7 Lavoro, ha partecipato a due vertici bilaterali; il primo con il ministro tedesco del lavoro Hubertus Heil sull'attuazione del protocollo del 28 febbraio per la cooperazione nei campi dell'istruzione e della formazione professionale, dei servizi pubblici per il lavoro e delle politiche attive. Si tratta di un accordo rilevante, essendo la Germania l'apripista nell'attuazione del modello duale di formazione on the job che ha prodotto importanti risultati sulla riduzione della disoccupazione che per gli under 25 tedeschi viaggia al 6,2% (contro il 20,8% dei giovani italiani). Lo sviluppo e la sperimentazione di percorsi innovativi per l'istruzione e la formazione professionale duale, in stretta

collaborazione con le parti sociali, insieme al rafforzamento dell'orientamento professionale rappresentano dei punti centrali dell'accordo di cooperazione italo tedesco firmato anche dal ministro Valditara. Poi nel secondo bilaterale della giornata, con Alison Mc Govern, l'equivalente del viceministro della lavoro del Regno unito, Calderone ha affrontato il tema delle misure per favorire l'avviamento dei giovani al lavoro, e di come rispondere alle sfide dell'intelligenza artificiale.

«Il problema è che storicamente l'Italia ha investito poco sulla formazione, sono pochi i lavoratori che partecipano ad attività formative non formali», ha sottolineato il direttore per l'Occupazione dell'Ocse, Stefano Scarpetta che ha anticipato i primi risultati di uno studio sull'impatto dell'Intelligenza artificiale sul lavoro. «Dalle risposte emerge che ad oggi non c'è stata sostituzione di lavoratori e l'occupazione non è diminuita. Per tre lavoratori su 5 è migliorata la performance e la qualità del lavoro, l'impatto è stato positivo nelle realtà in cui i dipendenti sono stati coinvolti». A cambiare sarà il tipo di mansione che molti lavoratori svolgeranno: «L'ia generativa è più in competizione con i lavoratori altamente qualificati perché svolge mansioni non di routine e anche con capacità cognitive - ha aggiunto Scarpetta-. Però, mentre lavoratori con alti livelli di competenze riescono ad essere complementari con l'ia, i più esposti saranno quelli con bassi livelli di qualifiche. È soprattutto su di loro che bisogna investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Turismo: tassa aperta a tutti i Comuni, rincari progressivi

*Manovra. Governo e sindaci a confronto sulla riforma dell'imposta di soggiorno che può entrare in legge di bilancio. Sul tavolo l'estensione e aumenti di tariffe maggiori nelle camere più care*

Giovanni Parente Gianni Trovati



## ROMA

La «nuova» imposta di soggiorno che uscirà dalla riforma su cui lavora il Governo potrà essere applicata in tutti i Comuni, sarà articolata su nuovi importi che dovrebbero presentare gli aumenti maggiori per le strutture di fasce (e prezzi) più alti e continuerà a essere calcolata a persona e non a camera, come prevedeva una prima ipotesi.

Il dossier è stato ieri al centro di un vertice fra Governo e Comuni, all'indomani del confronto che martedì aveva coinvolto le associazioni di categoria, per la definizione di un pacchetto di norme che potrebbe confluire in legge di bilancio. Superate le polemiche di inizio estate, ieri l'incontro ha viaggiato su toni tranquilli, con i sindaci che per bocca del presidente facente funzione dell'Anci Roberto Pella (Fi) si dicono soddisfatti: «Apprezziamo la decisione di ampliare la platea a tutti i Comuni e condividiamo il tema della semplificazione e delle tutele per gli albergatori», spiega al termine dell'incontro Pella mettendo in chiaro i termini su cui si decide l'equilibrio finale della riforma.

Il progetto, sotto la regia del viceministro all'Economia Maurizio Leo e della titolare del turismo Daniela Santanché, si muove infatti in un delicato gioco di pesi e contrappesi: da un lato c'è l'esigenza di aumentare i fondi da destinare alla gestione di un turismo in crescita tumultuosa, e dall'altro le richieste degli operatori di essere sgravati da un peso burocratico giudicato eccessivo.

Per questa ragione si è ipotizzato di togliere il ruolo di sostituti d'imposta agli albergatori, che oggi ricevono i soldi dai turisti e li girano ai Comuni come agenti contabili. La cancellazione *tout court* di questo passaggio solleva però problemi non banali su riscossione e controlli, per cui il testo potrebbe virare su una più precisa definizione delle responsabilità senza togliere agli operatori il compito di raccogliere materialmente l'imposta. In gioco c'è anche la definizione dei possibili utilizzi del gettito: oggi deve finanziare il turismo e, da quest'anno, anche i costi del servizio rifiuti. I sindaci chiedono che i nuovi confini tengano dentro anche decoro urbano e sicurezza, soprattutto perché nei Comuni soggetti a flussi stagionali la moltiplicazione temporanea dei residenti impone assunzioni a tempo.

Le conseguenze sul gettito rappresenteranno inevitabilmente lo snodo chiave dell'intero progetto. Tra le ipotesi accantonate c'è la moltiplicazione per cinque degli importi attuali, che vanno a 1 a 5 euro a notte a persona a seconda del livello della struttura ricettiva. La rimodulazione, affidata a un tavolo tecnico che partirà la prossima settimana, dovrebbe assumere i tratti della progressività, articolandosi quindi su fasce di prezzo per rendere l'imposta proporzionale al costo della stanza. L'unità di misura dell'imposta continuerà però a essere il singolo occupante, perché il pagamento "a stanza" creerebbe incognite di gestione ritenute insuperabili.

L'estensione potenziale a tutti i Comuni di un'imposta oggi riservata a capoluoghi e centri inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o d'arte è destinata a rappresentare l'aspetto più visibile della riforma. Anche se sul piano pratico i suoi effetti potrebbero essere meno imponenti di quanto appaiano. Oggi (dati 2023) l'imposta è applicata in 1.271 Comuni, con un aumento del 9,8% rispetto ai 1.158 del 2022. Ancora più ripida è stata la salita del gettito, cresciuto del 25% in un anno arrivando a 780 milioni dai 622 del 2022, sotto la spinta di un turismo in espansione rigogliosa. Secondo i dati di Bankitalia, però, già con le regole attuali sono 5.700 gli enti locali che potrebbero chiedere l'obolo a chi pernotta fuori casa: l'apertura a tutti, quindi, potrebbe non cambiare più di tanto il quadro, tanto più che le città più frequentate applicano l'imposta già da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'allarme del Terzo settore: con la revisione del Pnrr stralciati progetti per 1,3 miliardi

Manuela Perrone

ROMA

Una «revisione in pejus», che ha stralciato progetti per il sociale da 1,3 miliardi. Il j'accuse arriva dal rapporto presentato ieri alla Camera da Forum Terzo settore e Openpolis, che ha quantificato gli effetti della rimodulazione del Piano sulle 54 misure e sottomisure che interessavano il Terzo settore nella prima versione. Diciotto filoni sono stati modificati: due misure sono state eliminate (la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie per 300 milioni di euro e la realizzazione di infrastrutture sociali di comunità nelle aree interne per 500 milioni); l'obiettivo del superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura per combattere il caporalato è stato commissariato; altri nove interventi sono stati rivisti al ribasso; ulteriori quattro sono stati invece rafforzati.

L'accetta, in termini di risorse, si è abbattuta soprattutto sui Piani urbani integrati per il miglioramento delle periferie (-1,6 miliardi), sulla rigenerazione urbana per contrastare emarginazione e degrado sociale (-1,3 miliardi), sugli investimenti per asili nido e scuole dell'infanzia (-1,4 miliardi). Tra gli interventi rimpolpati ci sono, invece, le politiche attive del lavoro (oltre un miliardo in più), la telemedicina (+500 milioni), lo sviluppo e la resilienza delle imprese turistiche (+305 milioni) e l'assistenza domiciliare (+250 milioni).

Pronta la replica della Struttura di missione Pnrr guidata da Antonio Palmisano: con il decreto Pnrr quater è stata prevista «la copertura finanziaria di tutti gli interventi risultati incompatibili con i vincoli del Piano», comprese le misure per i beni confiscati, gli asili e la riqualificazione delle periferie. E proprio le risorse Pnrr liberate con la rimodulazione - sottolinea Palazzo Chigi - «sono state impiegate per implementare la dotazione di altri importanti investimenti in campo sociale e socio-sanitario, come le politiche attive sul lavoro, la telemedicina e l'assistenza domiciliare». Un irrobustimento che il rapporto non nega, ricordando come nel Pnrr restino per il sociale oltre 35mila progetti per circa 30 miliardi (non tutti targati Next Generation Eu). Ma il rimpianto che si coglie tra le righe è quello di dover dire addio, per molti progetti, alle certezze, in termini di metodo e di velocità, che il metodo Pnrr, con il suo cronoprogramma serrato, assicura rispetto alle altre fonti di finanziamento.

Forum Terzo settore e Openpolis segnalano inoltre, come lo scorso anno, «rilevanti problemi di trasparenza» sullo stato di attuazione del Piano, nonostante «alcuni

passi compiuti dal governo Meloni». E secondo il rapporto non c'è chiarezza sul rifinanziamento dei progetti stralciati.

Quanto alla distribuzione territoriale delle risorse per il Terzo settore, alla Lombardia - in linea con l'intera spesa Pnrr (si veda Il Sole 24 Ore del 13 agosto) - va la cifra più consistente: circa 3 miliardi, il 12,5% del totale. A seguire la Campania, con 2,8 miliardi (11,6%) e la Sicilia con 2,3 miliardi (9,6%).

La clausola del 40% di fondi al Sud è in questo caso superata: l'asticella sale al 43,7%, frutto però di una grande disomogeneità dei dati, con i fondi per migliorare i servizi pubblici digitali fermi nel Mezzogiorno al 34,3% e quelli per il sostegno alle persone vulnerabili al 36,5 per cento. L'andamento della spesa Pnrr per il sociale è, in ogni caso, sorvegliato speciale: nell'avanzamento al 30 giugno scorso la Missione 5 dedicata a inclusione e coesione risultava ultima in classifica per spesa su interventi attivati, con un rapporto fermo al 10%, contro il 49% della Missione 1 (digitalizzazione) e il 33% della Missione 2 (rivoluzione verde). Ora bisogna correre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fs, piano da 5 miliardi in dieci anni per riqualificare le stazioni di Rfi

M.Mor.

Le stazioni ferroviarie sono il cuore pulsante delle città: non solo luoghi di passaggio, ma veri e propri hub di mobilità urbana. Per la loro riqualificazione Rete ferroviaria italiana (Rfi), società capofila del polo infrastrutture del Gruppo Fs (Ferrovie dello Stato), prevede nei prossimi 10 anni di investire oltre 5 miliardi di euro. Più di 600 stazioni (su un totale di oltre 2.200) sono già coinvolte in questo processo che mira a fare degli scali ferroviari dei punti di raccordo della città, in osmosi con il territorio con cui si connettono. Tra i principali interventi si segnalano: Venezia Mestre (lavori per 100 milioni), Bari Centrale (143 milioni), Bergamo (100 milioni), Palermo (20 milioni). Infrastrutture intelligenti, inclusive, accessibili, integratrici di cultura, comunicazione e cooperazione. Nel 1992 il sociologo francese Marc Augé coniò il termine «non luoghi» per definire gli spazi propri delle infrastrutture di trasporto e non solo, privi di una propria identità relazionale e sociale. Rfi intende far uscire le stazioni ferroviarie da questa dimensione, facendole diventare porte di accesso delle nostre città, vetrine dei nostri territori, integrate nei contesti urbani. Un processo di trasformazione che le vede al centro della nuova mobilità cittadina.

Nel 2023, il numero di viaggiatori in transito nelle stazioni ferroviarie è aumentato del 19% rispetto all'anno precedente, per un totale di 1,35 miliardi di viaggiatori. Un livello quasi pre-pandemia, visto che nel 2019 il loro numero si attestava a 1,43 miliardi. Anche le principali stazioni, come Milano Centrale, Roma Termini e Napoli Centrale, hanno registrato lo stesso incremento rispetto al 2022. Una questione centrale, quando si parla di stazioni ferroviarie, è quella relativa all'accessibilità. A oggi, spiega una nota del gruppo Fs, sono 274 le stazioni che sono state rese più accessibili per le persone a ridotta mobilità. Tra gli interventi in programma ci sono la realizzazione di rampe e percorsi pedo-tattili, l'installazione di ascensori e l'innalzamento dei marciapiedi ad altezza 55 centimetri per agevolare la salita e la discesa dai treni. Un costante dialogo con le associazioni delle persone con disabilità

ha consentito, inoltre, di estendere la copertura del servizio di assistenza a supporto dei viaggiatori a ridotta mobilità, attualmente disponibile in oltre 330 stazioni. Il circuito è in continua espansione.

Il piano punta, inoltre, a rendere le stazioni luoghi sempre più sostenibili, promuovendo interventi con materiali innovativi e a risparmio energetico. Nella nuova visione di stazione un ruolo importante è ricoperto dai piazzali antistanti e limitrofi agli scali ferroviari, in cui troveranno spazio sempre più aree verdi. Rfi è anche il principale soggetto attuatore del Pnrr che entro il 2026 prevede interventi di restyling e miglioramento dell'accessibilità in 38 stazioni al centro sud, con un investimento di 345 milioni di euro. Saranno riqualificate 9 stazioni delle città del centro Italia colpite dal sisma del 2016 e 10 stazioni delle località che ospiteranno le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Coinvolte nel piano stazioni di Rfi anche 7 stazioni di Roma, in vista del Giubileo del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Confindustria Piemonte, squadra e linee di attività del presidente Amalberto

F.Gre.

Quattro vicepresidenti e dieci commissioni approvate dal nuovo Consiglio di presidenza di Confindustria Piemonte che, con il nuovo presidente, Andrea Amalberto, sceglie come focus l'industria e l'integrazione di lavoratori stranieri come temi chiave del mandato.

Per la prima volta in Confindustria Piemonte ci sarà una commissione dedicata al tema dell'aerospazio, coordinata dall'ex presidente degli industriali di Torino Giorgio Marsiaj. Il Piemonte inoltre rilancia sul tema dell'integrazione dei migranti in quei settori economici carenti di offerta di lavoratori. Sono almeno tre sul territorio le esperienze pilota, a Cuneo, Asti e Biella, in collaborazione con Prefetture, Centri per l'impiego e strutture formative in capo ai Salesiani. L'obiettivo è creare una best practice a livello regionale per favorire integrazione e incrocio di domanda e offerta di lavoro.

«Lavoreremo a un nuovo appuntamento per il 2025, gli Stati Generali di Confindustria Piemonte, dove potremo verificare lo stato dell'economia regionale e delle dinamiche progettuali in corso» ha annunciato il presidente Amalberto. Tra gli obiettivi stabilmente in agenda, la verifica dei progetti di realizzazione delle infrastrutture e il consolidamento del Piemonte come una piattaforma logistica di terza generazione. All'interno della nuova struttura dell'associazione datoriale, sono cinque le deleghe assegnate dal presidente che ha ribadito: «Il nostro obiettivo è un Piemonte industriale, innovativo, sostenibile, internazionale». A Patrizia Paglia (Canavese) va la delega per l'Automotive; alle Attività estrattive, Carlo Colombino (Torino); per il Made In, Paolo Barberis Canonico (Biella); per Politiche attive del Lavoro e Welfare, Laura Coppo (Alessandria); per la Transizione Digitale, Paolo Conta, presidente pro tempore dell'Innovation Hub del Piemonte. Amalberto mantiene la responsabilità diretta su Ambiente e Energia, Capitale Umano, Desk Bruxelles, Organizzazione e sinergie del sistema Confindustriale. A completare il quadro ci sono le 10 Commissioni tematiche: Aerospazio, Giorgio Marsiaj (Torino); Agroalimentare, Marco Brugo Ceriotti (Novara Vercelli Valsesia); Credito e Finanza, Giorgio Baldini (Novara Vercelli Valsesia); Esg, Marco Piccolo (Torino); Industria del Turismo con cultura e turismo di impresa, Laura Zegna (Biella); Infrastrutture e Urbanistica, Paola Malabaila (Ance Piemonte); Internazionalizzazione ed attrazione investimenti, Alessandro Battaglia (Cuneo); Multinazionali, Pierpaolo Antonioli (Torino); Sanità e Scienze della Vita, Alberta Pasquero (Canavese); Trasporti e Logistica, Alberto Crivello (Torino).

## Confindustria Ceramica «L'idrogeno? Più limiti che potenzialità»

I.Ve.

L'idrogeno non è un'alternativa energetica sostenibile in grado di alimentare le industrie ceramiche, per limiti fisici, tecnologici, ambientali ed economici. Lo ha messo nero su bianco Confindustria Ceramica in un documento appena approvato dal Consiglio che assume valore di atto ufficiale che pone fine a «narrazioni fuorvianti che propongono l'idrogeno quale sostituto del gas metano nelle nostre fabbriche, bisogna concentrare ricerca e investimenti su strade realmente percorribili per arrivare alla decarbonizzazione», spiega Franco Manfredini, vicepresidente dell'associazione di settore con delega all'Energia.

Anni di progetti sperimentali sostenuti e incentivati in tutta Europa dimostrano che «l'idrogeno presenta, allo stato attuale, più limiti che potenzialità per l'industria ceramica e, ad oggi, nessuna impresa ceramica può funzionare utilizzando idrogeno in modo significativo, e tantomeno esclusivo, per soddisfare il proprio fabbisogno termico, che è rilevante e continuo», si legge nel documento, che sfata il mito di un futuro a idrogeno verde nelle industrie energivore hard-to-abete come la ceramica, a suon di dati ben noti agli addetti ai lavori, ma non al grande pubblico e nemmeno ai politici di Roma e Bruxelles.

Anche le soluzioni "hydrogen ready" presenti sul mercato non rappresentano ipotesi scalabili, in quanto non sostenibili né ambientalmente né economicamente: oggi si riescono a far funzionare gli impianti utilizzando un mix al 20% di idrogeno verde, mescolato a gas naturale, che equivale a una riduzione effettiva delle emissioni di CO<sub>2</sub> di appena il 6%. Nel distretto sassolese i progetti pilota si sono fermati a un blend del 7% e anche assumendo un funzionamento h24 degli elettrolizzatori significa che solo una lastra su 45 è davvero

ro "carbon free" in fase di cottura. E i costi sono sproporzionati, cinque volte quelli del gas naturale, anche considerando il risparmio legato al mancato acquisto delle quote ETS. «Già la nostra competitività è minacciata da costi dell'energia molto più alti dei nostri concorrenti, se l'idrogeno diventasse la strada obbligata dovremmo fare piastrelle d'oro per non lavorare in perdita o in alternativa chiudere le fabbriche», riflette Manfredini. Per arrivare a un blend del 50% di idrogeno/metano che impatti realmente in termini di decarbonizzazione, il settore ceramico italiano dovrebbe produrre oltre 100mila tonnellate di idrogeno verde ogni anno e avrebbe bisogno di installare elettrolizzatori con una potenza aggregata di 3.000 MWe – sono dati contenuti nel report – ricoprendo tutto il Comune di Fiorano Modenese di pannelli fotovoltaici (26 kmq). E bisogna anche mettere in conto un consumo

addizionale di acqua di circa 1 miliardo di litri l'anno, in massima parte concentrato proprio a Sassuolo, dove si produce l'80% della ceramica italiana (e serve acqua purissima, quindi altra energia per la distillazione, alla faccia dell'impatto ambientale). Per non dire che nella produzione di idrogeno si perde circa il 40% dell'energia elettrica necessaria a far funzionare gli elettrolizzatori, per cui conviene convertire direttamente in elettrico il processo termico, bypassando l'inefficiente passaggio intermedio con l'idrogeno.

«Per ridurre davvero le emissioni in modo realistico e in tempi ragionevoli – conclude Manfredini - dobbiamo puntare a ridurre i consumi energetici migliorando l'efficienza dei processi ceramici e ricorrere a un insieme di leve tra biofuel, elettrificazione degli impianti, sistemi di cattura e stoccaggio della CO2». Ad analoghe conclusioni è arrivato lo studio condotto dalla Generalitat Valenciana, secondo cui la conversione a idrogeno verde di atomizzatori, essiccatoi e forni ceramici costerebbe 18 miliardi di euro e imporrebbe la copertura di 134 kmq di territorio di pannelli fotovoltaici, con un raddoppio del consumo idrico e una domanda settoriale di energia elettrica decuplicata.

Rincarica la dose Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia: «L'obiettivo fissato dall'Europa di un 10% di energia da idrogeno è irrealizzabile. L'idrogeno è pericoloso da manovrare, i rischi di esplosione e combustione sono altissimi e come vettore funziona su piccola scala, per le grandi quantità non esiste non solo la tecnologia ma neppure la fisica che giustifichi l'investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA